

*San Marino, il 23 di luglio del 2026 **

Care colleghe e cari colleghi, care amiche e cari amici,
desidero esprimervi con sincerità, emozione e commozione la mia gratitudine per la fiducia che oggi, con il vostro voto, avete voluto manifestarmi.

Se, come prevede la legge, il Consiglio grande e generale vorrà esprimere il proprio gradimento su questa nomina, mi impegnerò, pur con tutti i miei limiti, perché la vostra fiducia non vada delusa e perché le idee e le proposte sulle prospettive dell'Università di San Marino che ho esposto nel documento programmatico che conoscete non restino una promessa elettorale.

Su quelle idee e quelle proposte, così come su altre, avremo modo di confrontarci a fondo, in quello spirito di costante condivisione che da sempre rappresenta il mio metodo di lavoro.

Oggi, però, con voi vorrei condividere qualche brevissima riflessione sul significato intrinseco del voto che avete appena espresso, ben al di là della mia persona.

Con il vostro voto voi oggi avete soprattutto voluto manifestare ancora una volta la ferma convinzione che anche in un minuscolo stato immerso nel cuore d'Italia, circondato da altre università più antiche e più grandi, la presenza di un'università è fondamentale.

Perché la presenza di un'università sia fondamentale lo spiegò da par suo il 20 settembre 2013 Umberto Eco all'Università di Bologna in occasione del venticinquesimo anniversario della firma della *Magna Charta Universitatum*, avvenuta sempre a Bologna il 18 settembre 1988 (https://magazine.unibo.it/it/articoli/perche_le_universita).

Ho scelto di cedere la parola a Umberto Eco non solo perché quest'anno ricorre il decennale della sua scomparsa, ma anche perché, se oggi esiste l'Università "statale" di San Marino, lo si deve anche alla lungimiranza di chi, come lui e come altri grandi studiosi, negli anni ottanta del secolo scorso ebbe l'intuizione di venire a creare in questo territorio un centro di studi che poi è pian piano divenuto un'università.

In quel celebre discorso del 2013, Eco sottolineava come, "nel tumulto del mondo odierno, gli unici luoghi del silenzio, accanto alle sedi di meditazione religiosa, restano le università, che sono ancora fra i pochi luoghi in cui è possibile un confronto razionale fra diverse visioni del mondo".

"Non sono così ingenuo" – soggiungeva – "da dimenticare che la conoscenza non porta automaticamente pace e misericordia", perché "la storia ci ha mostrato come le persone possono amare Brahms o Goethe, e allo stesso tempo essere capaci di organizzare campi di sterminio. Ma quelle stesse persone, prima di realizzare la loro soluzione finale, dovettero cacciare dalle università, una per una, tutte le menti critiche", perché "l'università rappresenta da sempre un pericolo per ogni genere di dittatura".

"L'università" – diceva Eco – "è ancora il luogo in cui sono possibili confronti e discussioni, idee migliori per un mondo migliore, il rafforzamento e la difesa di valori fondativi universali, non ordinati negli scaffali di una biblioteca, ma diffusi e propagati con ogni mezzo possibile".

* Parole pronunciate al termine della seduta del Senato accademico per l'elezione del nuovo Rettore dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino.

“L’università” – aggiungeva – “è una Forza di Pace! Basta pensare al progetto Erasmus, che prevede la creazione di una... rete internazionale di *clerici vagantes*... preparando così, almeno in Europa, una nuova generazione di cittadini bilingui, immuni alle seduzioni di qualsivoglia nazionalismo”.

Oltre a ciò, Eco sottolineava come le università avessero altri due compiti fondamentali.

“Spesso ci viene detto che uno dei rischi a cui si espone chi è cresciuto con i mass media” – e oggi con i social – “specie le generazioni più giovani, è una crisi della memoria storica. Senza memoria non c’è sopravvivenza”.

Ebbene, “le università sono ancora luoghi in cui le memorie comuni possono essere inventariate e conservate. Ma la memoria non è solo inventario, è anche filtro. La memoria storica non è fatta solo di ciò che crediamo sia importante ricordare, ma anche di ciò che pensiamo debba essere dimenticato. Una delle funzioni della memoria sociale e culturale è fare da crivello”.

“Una cultura, in quanto memoria storica, non è solo un deposito di dati: è anche il risultato del loro filtraggio, e della capacità che abbiamo di scartare tutto ciò che riteniamo inutile o non indispensabile”. Se oggi “rischiamo di restare sommersi da un eccesso di informazioni, e la differenza fra il silenzio e il troppo rumore è davvero minima”, “solo le università... possono insegnarci come selezionare”.

“La presenza delle università può costituire una garanzia per i tanti giovani (e meno giovani) che sono alla ricerca di un’enciclopedia affidabile. Creare un’Enciclopedia Comune non equivale a imporre un pensiero unico. È un terreno condiviso su cui verificare e comparare ogni differenza portatrice di ricchezza. L’università è l’unico luogo in cui si può applicare correttamente un approccio unificato alla diversità”.

Tuttavia “le università... non sono solo luoghi di indispensabile filtraggio, ma anche, con le loro biblioteche e i loro archivi, custodi di indispensabili informazioni latenti” che al momento giusto possono essere riscoperte e valorizzate.

“L’ultima ragione per cui il ruolo delle università è ancora fondamentale, soprattutto in un mondo che diventa sempre più virtuale” è che “le università sono fra i pochi luoghi in cui le persone si incontrano ancora faccia a faccia, in cui giovani e studiosi possono capire quanto il progresso del sapere abbia bisogno di identità umane reali, e non virtuali”.

Queste parole di Umberto Eco rappresentano la migliore risposta al perché ci sia bisogno di università, al perché anche San Marino abbia bisogno di una sua università e al perché oggi siamo qui a rinnovare il nostro impegno per difenderla e svilupparla.

Forse è anche per questo, per preservare e valorizzare il senso intimo di quelle parole che manterrò la sede del Rettorato al “Castelletto”, quella antica torre di guardia che, prima che Corrado Petrocelli la scegliesse tanti anni fa, aveva ospitato anche lo stesso Eco nel fin troppo esiguo lasso di tempo in cui operò a San Marino.

Per quanto possa valere, questa piccola scelta di continuità vuol essere anche un omaggio all’impegno di Corrado, al quale va il mio più sincero ringraziamento per quanto ha fatto in questi anni per questo ateneo e per la comunità sammarinese.

Un ateneo che negli anni, da università solo di studiosi è via via divenuta una comunità di studiosi e di studenti: per quanto piccola e giovane, però, una vera *universitas*.

Paolo Pascucci